

La comunità

Hai bisogno di aiuto?

Partecipa

Le nostre attività

L' Emporio

Gli Eventi

In primo piano

Info droghe

Press office



In primo piano

> [home](#) > [In primo piano](#) > [Obiettivo Media](#)

News

Opinioni

Iniziative

Prevenzione

Obiettivo Media

Dicono di Noi

Norme e Leggi

Comunità

I narcos di Chiasso (da Panorama – 13/3/2003)

Una pianta di marijuana

Ragazzini intossicati dalla marijuana, ettari di riconvertiti a canapa, condomini trasformati in criminalità in aumento vertiginoso. È quanto si vive in Svizzera dopo la legalizzazione de

Alessandro ha 14 anni, una vita segnata, il fu appeso al filo dell'incertezza di un recupero f impossibile.

Alessandro è uno dei pazienti della più cono clinica psichiatrica della Svizzera italiana; ce portato una guardia del carcere minorile per r ricovero coatto ordinato dal magistrato dei mi bisogna valutare quanto è grave la sua situaz quale terapia ha bisogno, se sia opportuno in a una comunità di recupero.

Alessandro ha iniziato a fumare spinelli quan aveva ancora compiuto 11 anni; a 13 è passè all'ecstasy, poi alla cocaina. Impossibile frequ scuola, con la testa sempre confusa, la capar concentrarsi che un giorno c'è, l'altro no; vien bocciato, abbandona gli studi. Inevitabile pas spaccio per procurarsi soldi e droga.

«Casi come questo sono sempre più numerosi» racconta Silvia Torricelli, procurator il tribunale per i minorenni di Lugano, mostrando la scrivania sommersa da rapporti, fascicoli giudiziari appena aperti. Nell'arco degli ultimi quattro anni i procedimenti pe detenzione e lo spaccio delle sostanze stupefacenti qui sono triplicati.

È l'effetto allarmante della diffusione sempre maggiore della cannabis tra i ragazzi s Che iniziano a «farsi le canne» sempre più giovani: «Ormai le segnalazioni che arriv procura riguardo a ragazzi di 12 o 13 anni sono sempre più frequenti. Ma le consegi serie non si limitano certamente alla sanzione penale» spiega il magistrato. E aggiu problema dell'uso e dell'abuso di marijuana si rivela in tutta la sua gravità nella scuo

È l'Associazione docenti svizzeri delle scuole elementari e medie a lanciare l'allarme chiedendosi se sia possibile insegnare a studenti che arrivano in classe in uno stato alterato. Sono sempre di più infatti i giovani e giovanissimi che si presentano alle lez «fatti», in condizioni tali da impedirne la concentrazione e il normale lavoro in classe degli insegnanti scendono in campo anche i genitori, che preparano la battaglia con coltivazione e il commercio della canapa indiana. Ma nel frattempo il problema cresc assume dimensioni preoccupanti, come hanno dimostrato due giornalisti della televi della Svizzera italiana, Valerio Seller e Mariano Snider, che hanno da poco girato ur documentario dal titolo Spinelli a colazione.

L'inchiesta mostra tuttavia una realtà molto lontana dallo stereotipo elvetico: ragazzi anni che fumano spinelli sei, sette volte al giorno, che parlano delle migliori varietà c marijuana in commercio come la «indoor spaccatesta», canapa coltivata in serra co alto principio di sostanza attiva. E spiegano come sia facile acquistare la droga: te l' amico, che coltiva le piante in casa, oppure, ancora più semplice, ti piazzì fuori da t canaperia, i negozi autorizzati che vendono prodotti a base di canapa, e aspetti un maggiorenne disposto a comprarti un sacchetto da 25 franchi, circa 17 euro, con cu almeno cinque dosi generose.

Negozi autorizzati, piante coltivate in casa: una situazione paradossale e grottesca l nazione come la Svizzera, quanto paradossale e grottesca è la legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope, che risale al 1951, e che, all'articolo 8, reci

seguenti stupefacenti non possono essere coltivati, importati, fabbricati oppure post commercio: a, b, c... d. la canapa, per estrarne stupefacenti...». Quindi è perfettamente legittimo coltivare la canapa e metterla in commercio non a scopo stupefacente.

La cannabis è una pianta a sviluppo rapido e si presta alla coltivazione tanto all'aperto, dove sono possibili sino a tre raccolti all'anno.

Robusta, resiste agli sbalzi climatici e può essere coltivata sino a 1.600 metri di altitudine. In Svizzera la coltivazione era diffusa fino agli anni 40, per poi scomparire e farvi ritorno negli anni 90; la prima coltivazione estensiva nel Canton Ticino viene segnalata nel 1993. Lo sviluppo appare rapido e inarrestabile portando la Confederazione Elvetica, nel giro di pochi anni, a essere il paese europeo con la superficie più vasta coltivata a canapa.

Antonio Perugini, 48 anni, procuratore pubblico del Ticino, è l'uomo che da molti anni conduce una faticosa battaglia contro la diffusione della cannabis in Svizzera. Nel suo paese di Bellinzona racconta di come ormai le aree pianeggianti del cantone siano interamente destinate alla coltivazione della canapa; agli agricoltori sono state offerte cifre per l'acquisto del terreno 8-10 volte superiori al valore di mercato: basta con i pomodori e l'insalata con la canapa. E per sfruttare al meglio la coltivazione, avere più raccolti all'anno, si sono costruite gigantesche serre cintate, i cancelli rigorosamente chiusi, impianti di videosorveglianza, sorveglianza privata armata, cani al guinzaglio.

Come se non bastasse, con una creatività insospettata nella compassata Svizzera, i terreni sono stati liberati dagli inquilini e trasformati in serre; piccole imprese artigiane sono attrezzate per offrire servizi di riconversione degli impianti, per fornire energia in piccoli atipici campi coltivati. Lavoro in nero, nuove società fiduciarie, studi notarili e contabili riconvertiti al nuovo business; si è persino rispolverata la «società a garanzia limitata» societaria prima pressoché abbandonata. Insomma, una situazione estremamente complessa e difficile da smantellare.

Terminale ultimo della produzione sono i canapai, i negozi sempre più numerosi che mostrano nell'insegna ben evidente la foglia di marijuana: i titolari vendono in realtà «sacchetti odorosi», confezioni di erba da riporre tra la biancheria, come fossero fiori di lavanda. «Possiamo procedere a un arresto» racconta Perugini «solo se riusciamo a dimostrare che chi esce da una canaperia con un "sacchetto odoroso" poi se lo fuma anziché rinfrescare i propri abiti, ma la cosa è pressoché impossibile».

Il primo esercizio commerciale aperto nel Canton Ticino aveva addirittura per insegna «Negozio per le sostanze psicotrope». Chiuso questo, ecco comparire i primi canapai a Zurigo agli inizi degli anni 90. Poi, intorno al 1994, a Lugano il boom: oggi ce ne sono meno di una settantina, di cui circa 20 solamente a Chiasso, città al confine con l'Italia. Il commercio è rivolto per oltre l'80 per cento proprio al mercato del Belpaese. Alla frontiera ci sono spesso lunghe code di auto piene di giovani italiani, i «pendolari della canna».

Nonostante l'intensificarsi dei controlli al valico di Como Brogeda, nel solo mese di giugno 2003 sono state fermate per possesso di sostanze in quantità illecite 130 persone, contro 60 lombardi, il doppio del mese precedente. Una goccia, secondo il procuratore Perugini, che, sorridendo amaramente, dice come l'intero confine italo-svizzero sia stato ribattezzato «sentiero di Ho Chi Min». Il fatto è che non sono solo i ragazzi a fare la fila al valico il sabato sera, ma anche autentici corrieri.

«Abbiamo fermato un tale» racconta Perugini a Panorama «che da mesi, tre volte la settimana, in motorino, percorreva centinaia di chilometri da Padova a Chiasso; riuscì a fargli ficcare fino a 15 chilogrammi di marijuana all'interno del telaio dello scooter e ripartì a casa».


A preoccupare tuttavia non è solamente la quantità introdotta in Italia, ma la elevata concentrazione di principio attivo dell'erba svizzera: analizzata in laboratorio su richiesta della procura di Como, ha mostrato valori di tetraidrocannabinolo (o Thc, vale a dire il principio attivo) variabili dal 16 al 18 per cento con punte fino al 26 per cento, mentre la marijuana arriva sul mercato italiano, e che generalmente è di produzione albanese, quasi mai oltre l'8 per cento.

L'ultima frontiera, poi, è la consegna a domicilio. Presentandosi in una delle tante case, è possibile ordinare grossi quantitativi di erba e farseli recapitare a casa; l'ha provato qualche settimana fa un giornalista svizzero che si è spacciato per un italiano, di Roma: gli è garantito che nel volgere di pochi giorni il quantitativo commissionato, addirittura alcuni chilogrammi, sarebbe arrivato a casa sua.

Antonio Perugini è un uomo determinato, nonostante le difficoltà e le frustrazioni di questa battaglia che finora ha registrato pochi successi: «Occorre modificare le leggi federali, l'unica possibilità» sottolinea.

E conclude con un avvertimento all'Italia: «Bisogna prestare molta attenzione ai mo-

che vogliono l'introduzione dell'uso terapeutico dei derivati della cannabis: il passo successivo è la depenalizzazione, quindi la legalizzazione. Non si tratta di polemizzare sull'effetto di uno spinello, del dibattito sulla minore o maggiore tossicità della cannabis rispetto al fumo o all'alcol: il problema è il fenomeno intero che trascina dietro, l'organizzazione delinquenziale che lo alimenta e che ne trae guadagno. Senza contare il fatto che, nelle scuole svizzere, il fenomeno sta diventando allarme.

 come raggiungerci

 e-mail

 contatti

 **San Patrignano**

il giornale della comunità



Via San Patrignano, 53 - 47852 Coriano, Rimini - Italia - Tel. +39 0541 362111 - Fax +39 0541 756108
info@sanpatrignano.org - Per informazioni sul sito: webmaster@sanpatrignano.org
© 2002 San Patrignano, tutti i diritti riservati